

Prefazione a *Diamanti – Poesie di Resurrezione* di Ornella Fiorentini

Già dalla lettura dei primi versi de *Il dialogo con l'Angelo* si è come attraversati da un moto di leggerezza, quasi un vento primaverile che ti assesta, ti ripulisce le vene dal torpore invernale e ti fa sentire rappacificato col mondo. Sono sensazioni che traggo da *Diamanti - Poesie di Resurrezione*, ultima fatica di Ornella Fiorentini, raccolta dedicata a Marco Tornar, l'amico scomparso, edita dall'autorevole casa editrice... Sono parole forti quelle di Ornella, incisive, che penetrano nella carne con la forza di una luce vibrante, luce che pervade tutta la raccolta, dall'incipit, di leopardiana memoria; così ne *Il sole e la stella – Dolce è la notte ...*, è il respiro lieve del vento a primavera, è la luce, sono accensioni, dove la potenza creatrice della gioia sana le ferite del tempo e vince le illusioni della distanza. C'è un passo che definirei lirico – narrativo nelle poesie di Ornella, poesia per lo più di misura lunga e con diverso metro, ricca di enjambement, di assonanze, poesia fresca, moderna, senza retorica, pur percorrendo con insistenza le vie del cuore e le sue ragioni. L'atto del creare diviene per il poeta antidoto alla sofferenza, *creando dimentico di soffrire* e momento di consapevole illusione, per una unione con la realtà perduta. Ma se lasciarsi è come scorticarsi nell'anima, per il poeta la lontananza porta con sé l'amaro della privazione, ma anche il dolce dei ricordi nella memoria del cuore. Le improvvise accensioni dei colori contrastanti, a volte, sembrano quadretti alla Van Gogh, *di girasoli folli di giallo*: si ha l'impressione che il sole picchi anche su quella penna che scrive parole piene di ardore e di passione, miste a lacrime. Di grande intensità è la poesia dove l'anima del poeta si identifica col girasole, in un dialogo accorato e struggente col sole, che pare sottrarle anche l'ultima goccia. Da tutta la raccolta emerge un grande amore per la natura, sacra, divina, in sintonia con lo spirito dei grandi poeti romantici. Di ampio respiro e di potente forza espressiva è la lirica *Luce: Brucio di luce, sono la torcia di Dio*; espressioni che richiamano accensioni mistiche teresiane, dove il fuoco pare purificare le croste delle umane passioni. Sì, perché l'urlo della carne, sia pure rattenuto, si fa sentire, in contrapposizione con lo spirito che è luce e vivifica. Di grande suggestione sono le poesie in francese e in portoghese, e così pure – e non potevano mancare – le liriche dedicate a Ravenna, luogo privilegiato di un animo di poeta che canta lo splendore delle basiliche, fiero, come si legge, *delle proprie radici tenaci e intatte in terra di Bisanzio*. Alcune liriche sono poi nutrite di sentenze, aforismi, richiamo agli antichi testi sapienziali, ai biblici Proverbi. Tenera e commovente è la preghiera dell'indiana Novajo: *Sono pronta ad incontrare lo Spirito del Cielo / e della terra a cui bacerò gli occhi / di turchese e bocca di cristallo*. La ricchezza di immagini raffinate e di metafore, accompagnata da forti sentimenti e da sincera empatia, ricordano la classica "pietas", classica e cristiana al contempo, di fronte all'eterno universo degli oppressi, diseredati, emarginati: *Lampedusa* è immagine della disperazione dei bambini, prima vittime di violenza, poi inghiottiti dal mare, è l'ingiustizia che grida vendetta a un

Dio che non può volere tale scempio, ma che pare impotente di fronte all'uomo che crede in un *obliquo dio*: ... *Si urla il mondo di un obliquo dio / per tacitare la voce dei delfini* ... Poesia questa che pure è un inno all'amore, alla vita - quasi a suggello della raccolta - non a caso dal titolo emblematico, *Diamanti- Poesie di Resurrezione* - a significare anche l'atto di rialzarsi e di riprendere il cammino verso un'umanità nuova, rinnovata dall'amore. Questi sono i temi dominanti di questa poetessa che vive ora a Ravenna, ma col cuore aperto sul mondo, dal respiro universale, come sono i temi della sua poesia.